

17 novembre Le Patrone della comunità di Grignano

Sante Eufemia e Tecla

Giovanni Boer

Secondo la tradizione Tergestina correva l'anno 256 quando furono martirizzate le due sorelle Eufemia e Tecla, e testimone del loro martirio – oltre ai cittadini presenti nelle varie vicende del martirio, che si protrasse a lungo secondo la tradizione (le giovani furono sottoposte a vari tormenti) – fu la mamma, che ne raccolse il sangue e lo conservò gelosamente in casa. Ancora oggi la tradizione della nostra città segnala la casa delle sante sotto la Chiesa di San Silvestro, dedicata al Papa che conobbe la fine delle persecuzioni imperiali (alcuni anni or sono scavi archeologici hanno riportato alla luce resti di case romane in quel luogo). Due vergini di nome Eufemia e Tecla assieme a Dorotea ed Erasma sono raffigurate ad Aquileia, nella Basilica, e costituiscono il gruppo delle Quattro Vergini Martiri di Aquileia. Vicino alla Cripta degli Affreschi c'è un sarcofago-reliquiario che ritrae le quattro vergini. Nella rappresentazione vengono battezzate da sant'Ermacora, che sarebbe stato discepolo di San Marco Evangelista.

Ripercorriamo con qualche dettaglio la tradizione Tergestina. Si narra che esse subirono il martirio sotto l'impero di Valeriano e Gallieno, il 17 novembre. Appartenevano a una illustre famiglia. Educate fin dalla nascita alla fede cristiana dai loro genitori, Demetrio e Epifania, rimasero orfane di padre. Giunta in età da marito, Eufemia fu chiesta in moglie da un uomo ricco, non cristiano, di nome Alessandro. Al rifiuto di Eufemia, Alessandro si vendicò denunciandola come cristiana al governatore di Trieste, Questilio. Fu arre-

stata e, saputo da lei che anche la sorella più giovane era cristiana, il governatore sottopose entrambe alle consuete crudeli torture; alla fine, poiché non abiurarono, le condannò alla decapitazione, che fu eseguita fuori le mura della città in presenza della madre. Epifania, che aveva steso un lenzuolo davanti al patibolo, raccolse il sangue delle figlie. Reliquia che custodì gelosamente nella sua casa.

Gli storici moderni ritengono priva di attendibilità questa tradizione e piuttosto identificano le due sante con le omonime orientali, Eufemia di Calcedonia e Tecla di Nicomedia, il cui culto fu importato ad Aquileia insieme a quello di Dorotea e Erasma. La tradizione aquileiese fece poi delle quattro martiri orientali il gruppo delle vergini aquileiesi. La chiesa tergestina, legata a quella di Aquileia, condivise questa "adozione".

Si può constatare come le martiri che ricordiamo oggi vivono nel periodo in cui il Cristianesimo si stava diffondendo in maniera capillare in tutto il territorio dell'Impero Romano e anche oltre i suoi confini, un tempo che a più riprese e in modo sempre più esteso vide il martirio di un numero difficilmente definibile di cristiani. Questa persecuzione, che inizialmente era localizzata in città o province, e solo in alcuni periodi, si acutizzò con l'inizio del III secolo e terminò soltanto con l'editto di Costantino nel 313. Un lungo tempo di martiri dunque. Un dato è certo: purtroppo della numerosa schiera di martiri dei primi secoli spesso sappiamo solo i nomi, e alcuni di questi sono identici per diverse martiri e diversi martiri. Spesso le ragioni della denuncia alle autorità imperiali erano puramente economiche (avidità per i



loro beni), o dovute a invidia e gelosia. E si sa che le torture inflitte avevano una motivazione ufficiale secondo il 'diritto' del tempo, strettamente legato ai culti religiosi: delitto di lesa maestà e di bestemmia verso gli dei; per tali colpe si comminavano le torture peggiori, per impedire che gli dei si rifacessero su tutta la comunità civica. Motivazione ufficiale, naturalmente. Sappiamo, in realtà, che l'uomo, una volta che sia invasato da satana, giunge a divertirsi infliggendo torture. Le nostre due giovani vergini, siano esse di origine orientale, siano esse native di Trieste, cosa ci insegnano? Anzitutto che le nostre nozze assolute, quelle che devono orientare tutta la nostra vita, sono quelle con Dio attraverso l'umanità di Gesù: di fronte a queste nozze non c'è nulla che possa tenere il confronto; quindi, che la sessualità va protetta contro

ogni contraffazione e banalizzazione, e strumentalizzazione; che l'invidia e la gelosia scatenano odio omicida; spesso 'sposate' con l'orgoglio, che non si piega dinanzi al fatto di non poter avere ciò che vuoi quando lo vuoi e come lo vuoi. Quell'orgoglio per il quale tutto ciò che ci aggrada deve divenire nostro possesso assoluto, tanto che se non possiamo averlo diventiamo capaci di calunnia, distruzione e perfidia. Queste martiri, assieme a ogni altra martire con le quali esse si rassomigliano, ci ricordano che, Gesù Cristo, quando è vissuto con coerenza e umiltà, svela sempre le intenzioni profonde dei cuori. Ma anche ci ricordano che nulla vale al posto di Cristo Gesù, nulla può essere così prezioso come l'amore per Lui, che ci ha salvato e riaperto le porte del Paradiso, della vita intima e gloriosa in Dio.

Scout d'Europa Convegno a Borgo Furo

FSE: Consiglio Regione Nord

A Borgo Furo di Santa Bona, in provincia di Treviso, lo scorso weekend si sono incontrati i Commissari dei vari Distretti Scout della regione Nord Italia della nostra Associazione, e cioè Capi che provenivano da Arma di Taggia (estremo Ovest) fino Trieste (estremo Est). Questa volta, anziché il sabato e domenica, giorni di convocazione per qualsiasi nostra attività, abbiamo scelto il venerdì e il sabato così da permettere ai nostri assistenti spirituali di poter partecipare, arricchendoci con la loro preziosa presenza, e far sì che i vari Capi potessero passare la domenica con le proprie famiglie. Molti sacerdoti, si sa, il sabato hanno numerosi impegni, in questo modo ci siamo venuti incontro pur di poter lavorare insieme per il bene dei nostri ragazzi.

In questi due giorni, davvero intensi, siamo stati guidati dal nostro Commissario di Regione, Stefano Chiaravalli (Nichelino), dalla nostra vice Commissaria, Laura Bof (Belluno), e dal nostro Assistente, don Alessandro Bellezza (Treviso). Con l'occasione ha partecipato all'incontro anche il nostro Assistente Nazionale, don Zbigniew Formella (Roma) che, vista la presenza di ben nove assistenti di Distretto, è stato felice di incontrare i confratelli sacerdoti e approfondire con loro varie tematiche, confrontandosi sul loro ser-

vizio nella nostra Associazione.

Dopo l'incontro degli Assistenti il venerdì pomeriggio, alla sera sono arrivati gli altri Capi e, recitati i Vespri insieme, abbiamo gustato una buona cena preparata dai ragazzi del Gruppo di Treviso, che ci ospitava. Ne è seguita una serata all'insegna della gioia di ritrovarci, condividendo chiacchiere e sorrisi, finalmente di persona e non più dietro lo schermo di una piattaforma per meeting, da remoto, che ci ha condizionati in questi ultimi due anni.

Il sabato i lavori vertevano sulla condivisione degli obiettivi per il futuro. Successivamente ci siamo confrontati con un gioco interessante: "Come ti vedo?" Assistenti e Capi allo specchio gli uni per gli altri. Dapprima divisi, poi insieme, lo scambio delle opinioni ha messo in luce le qualità, ma anche i difetti: si lavora per cercare sempre di migliorare, individuando le soluzioni per crescere come persone e come educatori. Abbiamo affrontato il tema delle "fragilità affettive", che tanto preoccupa i Capi nei confronti dei ragazzi, i quali, sempre più giovani, sono alla ricerca di un confronto, una direzione, un senso.

Immane il pranzo condiviso. Nel pomeriggio alcuni sacerdoti ci hanno lasciati per raggiungere le loro parrocchie, mentre con i Capi e gli assistenti rimasti abbiamo appro-



fondito alcune tematiche metodologiche, dibattendo sul tema dello sviluppo associativo. Anche se baciati dal sole, la giornata era splendida, ci siamo lasciati guidare dalle stelle e dal nostro tema nazionale: *Per chi sono io?* Il tentativo è stato quello di uscire da una visione egocentrica del Servizio e abbracciare una dimensione metafisica di relazione. Relazione col Padre, con noi stessi, ma anche con tutte le persone che incontriamo lungo il cammino grazie al nostro servizio. In questo tempo, poi, diventa improrogabile mettere a fuoco anche la missione educativa della nostra Associazione.

L'anno scorso abbiamo iniziato a chiederci: "Per chi sono io? Per chi è la mia identità?" Ora siamo giunti al secondo anno di questo percorso, che vede tutti i Capi italiani

in riflessione sul proprio servizio, cercando di trasmettere ai ragazzi a noi affidati, a seconda della loro età e delle loro peculiarità, attraverso piccoli gesti di aiuto concreto, l'amore verso i fratelli, verso il servizio, verso Dio e la Chiesa, in un'ottica di cammino comune, accompagnati dai nostri Santi patroni. Ci siamo chiesti perciò: "Per chi sono io? Per chi è il mio servizio?"

L'anno prossimo cercheremo di capire verso quale direzione si sta andando e verso dove vogliamo guidare la nostra Associazione. E la domanda sarà: "Per chi sono io? Per chi è l'Associazione?"

Ci siamo lasciati con la gioia di uno spirito arricchito, consapevoli che il cammino è più facile se condiviso con tanti fratelli.

Elena Pillepich